



Ven. 13 gennaio 2006

SABATO 20 GENNAIO AL TEATRO ARIOSTO IL CONVEGNO “*LE REGGIANE: AREA STRATEGICA TRA VECCHIA E NUOVA IDENTITÀ URBANA*”

Alla luce di analoghi esempi in Italia e in Europa, urbanisti, sociologi, economisti daranno il via ad un percorso partecipato per la riconversione della grande area a nord della città – tra i relatori, Campos Venuti, Paolo Ceccarelli, Bruno Gabrielli, Giandomenico Amendola, Paolo Leon, Carlo Olmo.

26 ettari, serviti dalla linea ferroviaria storica, dalle tre linee ferroviarie locali, da una delle arterie principali della città (via del Partigiano), dal futuro terminal delle corriere e da un ampio parcheggio. Sono gli elementi essenziali che rendono evidente l'importanza strategica dell'area delle 'Reggiane', nel secolo scorso fulcro della vita economica di Reggio Emilia, della sua identità, emblematico della vita sociale e produttiva, oggi luogo da reinventare e riprogettare.

Nella consapevolezza di quanto sia decisivo coinvolgere intelligenze e forze economiche e sociali della città nel definire un'idea condivisa sul futuro dell'area, confrontandosi con esperienze realizzate altrove e con competenze di alto livello, l'amministrazione comunale propone un *percorso conoscitivo partecipato* che condurrà, entro pochi mesi, alla realizzazione di un concorso di idee. Un percorso che avrà inizio **venerdì 20 gennaio**, al teatro Ariosto, con il convegno “*Le Reggiane: area strategica tra vecchia e nuova realtà*”.

Alla luce di una ricerca realizzata del centro studi Oikos sulla riconversione di aree industriali dismesse di altre realtà italiane ed europee, si confronteranno alcuni tra i maggiori urbanisti, sociologi, economisti, architetti, tra i quali **Giuseppe Campos Venuti, Paolo Ceccarelli, Bruno Gabrielli, Giandomenico Amendola, Paolo Leon, Carlo Olmo.**

Nel presentare il Convegno, l'Assessore all'urbanistica Ugo Ferrari ricorda come l'ambito in questione ha le caratteristiche per candidarsi a polo di eccellenza della città e di un contesto territoriale ben più ampio.

Il futuro dell'area – afferma Ugo Ferrari – deve sapersi relazionare con il progetto di città. Un progetto i cui punti di forza saranno la sostenibilità, la rigenerazione, la riqualificazione e la trasformazione dell'esistente, più che le nuove espansioni.

Partire dunque dalla storia, dalla memoria per farne un luogo della contemporaneità e di sperimentazione sul terreno ambientale, delle nuove tecnologie, dell'architettura e di nuove forme di partecipazione e negoziazione.

Allegati: programma convegno e schede di approfondimento

Programma

- ore 9.30** Apertura dei lavori
Introduce **Ugo Ferrari**, Assessore Urbanistica ed Edilizia del Comune di Reggio Emilia
Coordina **Franco Ferretti**, Vice Sindaco del Comune di Reggio Emilia
- ore 10.00** Relazioni
Felicia Bottino, Presidente Oikos Centro Studi e Ordinario di Urbanistica IUAV Venezia
Pio Baldi, Direttore Generale Dipartimento Architettura Contemporanea Ministero per i Beni e Attività Culturali
Giuseppe Campos Venuti, Consulente del Comune di Reggio Emilia per l'elaborazione del Piano Strutturale Comunale
Giandomenico Amendola, Ordinario di Sociologia Urbana, Università di Firenze
Paolo Leon, Ordinario di Scienza delle Finanze, Università Roma Tre
Carlo Olmo, Preside Facoltà Architettura Politecnico di Torino e Direttore de "Il Giornale dell' Architettura"
- ore 12.00** "Case History"
Bruno Gabrielli, Assessore Qualità urbana e Politiche Culturali, Comune di Genova e Ordinario di Urbanistica Facoltà di Architettura, Università di Genova
Il caso di Genova: il Waterfront
- ore 14.30** Introduce e coordina
Paolo Ceccarelli, Ordinario di Urbanistica Facoltà di Architettura di Ferrara
Mirjam Depondt-Olivers, Assessore Sviluppo Urbano del Comune di Maastricht
Paul Kuitenbrouwer, Assistant supervisor, Jo Coenen & Co. architecten
Il caso di Maastricht: la riqualificazione della Old Sphins Ceramics Factory
- ore 15.30** **Giorgio Travaglini**, Direttore Tecnopolo Lugano
Il Sistema dei Tecnopark svizzeri: Zurigo e Lugano
- ore 16.15** Conclusioni
Graziano Delrio, Sindaco del Comune di Reggio Emilia

- **Le “Reggiane”**

Le *Officine Meccaniche Reggiane*, sorte nel 1904 su un'area del Quartiere Santa Croce, rappresentano una delle più forti identità di Reggio Emilia, sul piano storico, sociale e urbano. L'estensione dell'ambito e la posizione strategica che occupano, assieme alla massiccia e versatile capacità produttiva che ne contraddistinsero la storia, le connotarono fin da subito quale rilevante punto di riferimento per l'intero ambito provinciale.

Inizialmente incentrata sul materiale rotabile ferroviario, grazie al quale le Officine conquistarono un credito anche internazionale, la produzione si estese poi ad altri tipi di impiantistica (forni, pastifici, ecc). A seguito della riconversione ad uso bellico operata nella Grande Guerra (produzione di cannoni e ogive per proiettili con 5000 operai impiegati), alla metà degli anni Trenta le Reggiane - controllate dallo Stato attraverso l'IRI - crearono un vasto reparto "Avio", che produceva numerosi velivoli da guerra tra i quali il Re 2001. Proprio in ragione di questa attività, le Officine furono sottoposte - nel gennaio 1944 - ad un bombardamento da parte degli Alleati, che provocò numerose vittime civili. L'epoca della produzione bellica coincise con il momento di massima espansione delle Reggiane, che arrivarono ad impiegare oltre 11.000 maestranze, locali ed immigrate, queste ultime residenti in gran parte nelle case operaie de "il Cairo". Il deterioramento dei rapporti tra proprietà e maestranze e la lotta sociale che ne scaturì contraddistinsero la storia delle Reggiane nel Dopoguerra e, in particolare, tra il '49 e il '51 quando - per 368 giorni - gli operai occuparono gli stabilimenti. Ciò non riuscì però ad evitare il licenziamento di massa che decretò sostanzialmente la fine degli anni d'oro delle Officine che, dagli anni Cinquanta in poi, continuarono a produrre materiali ferroviari ed impiantistica, prima sotto il controllo di EFIM e poi con il gruppo 'Fantuzzi', fra i leader mondiali della movimentazione portuale, che tuttora ne detiene la proprietà.

- **La ricerca**

In preparazione all'iniziativa, Oikos Centro Studi ha realizzato per il Comune di Reggio Emilia una ricerca sul tema della rigenerazione di aree industriali dismesse, nel corso della quale sono state analizzate esperienze significative presenti in realtà nazionali e internazionali, evidenziandone elementi di criticità ed aspetti propositivi. Complessivamente l'analisi ha riguardato ottanta casi – 30 italiani e 50 europei – undici dei quali stati successivamente selezionati, per significatività e comparabilità con l'area delle Reggiane, e approfonditi. La scelta ha riguardato, per l'Italia, le esperienze di *Brescia* (Comparto Milano), *Novara* (Nodo ferroviario e Polo Tecnologico), *Milano* (Quartiere Bovisa), *Genova* (Waterfront), *Terni* (area ex S.I.R.I.), *Pistoia* (ex Breda), *Conegliano* (Ex Zanussi); per l'Europa quelle di *Maastricht* (Sphins Céramique), *Malmö* (Bo01), *Nottingham* (Jubilee Campus), *Bilbao* (Abandoibarra e Ametzola), *Zurigo* (Zurigo ovest). In particolare, proprio in considerazione della forte valenza sociale e culturale dell'area delle Reggiane, si sono evidenziati quegli aspetti della riconversione e dello sviluppo atti a garantire una efficace ricaduta socio-economica salvaguardando la specificità dell'area e il suo significato identitario, anche in vista di future trasformazioni.

Dalla ricerca svolta risulta evidente che le aree industriali dismesse non possono essere trattate come semplici vuoti urbani, scevri di un determinato vissuto (spesso ingombrante), poiché proprio in questi luoghi la società contemporanea è cresciuta e si è sviluppata, non solo economicamente, ma anche socialmente. Nelle aree industriali, i luoghi del lavoro si sono spesso sovrapposti ai luoghi della socialità, dell'impegno politico, del senso stesso dell'essere cittadino. Precisamente per il portato simbolico di cui sono portatrici le aree industriali dismesse, esse divengono contemporaneamente una grandissima potenzialità ed un implicito rischio: se l'intervento risponde alle variegate istanze portate dai settori che determinano la vita urbana (sociale, economico, ludico, culturale, etc.), ridisegnando una nuova polarità urbana generalmente riconosciuta, il risultato porta una notevole plusvalenza alla città; al contrario, se l'intervento risponde primariamente ad esigenze di immediato ritorno finanziario, tralasciando di affrontare il portato simbolico del luogo, la politica e l'urbanistica perdono un'importante occasione per poter coniugare i simboli del passato utilizzando un linguaggio ed una prospettiva pienamente rispondenti alle esigenze dello sviluppo futuro.

I risultati dell'analisi realizzata da Oikos saranno divulgati in una pubblicazione che verrà distribuita ai partecipanti al convegno.